

ALTRO MOLISE: Torna a casa Luca...

2011-02-28 01:00:02



Le sue ultime tracce risalgono a qualche settimana fa. Descritto da qualche giornale come un professionista che, penalizzato dal nome - anzi dal cognome - che porta, ha dovuto "emigrare" e lasciare la sua terra per mettere a disposizione dei pazienti veneti la sua arte medica.

Un giovane molisano costretto ad emigrare, come centinaia ormai, che se ne vanno senza molti rimpianti, salutano i familiari e i luoghi della loro infanzia, e si disperdono per il mondo portando con sé il diploma di laurea, la specializzazione, la voglia di fare e un po' di nostalgia. Ma per lui, per il protagonista di questa vicenda, l'emigrazione è stata una breve parentesi. Parliamo di Luca Iorio, medico, secondogenito del presidentissimo del Molise, Michele. Vincitore di un concorso a Rovigo, poche settimane fa aveva fatto la valigia ed era partito da Isernia accompagnato da lunghi articoli di commiato nei quali si "bacchettavano" quelli che avevano costretto il pargolo del governatore a lasciare il suo Molise e a privarlo del suo talento solo per l'ingombrante cognome. La sua partenza, per questi giornali, era la dimostrazione che il rampollo di casa Iorio non era stato affatto favorito dalla parentela con l'uomo più potente del Molise, anzi... Una "discriminazione al contrario", dunque. Così il giovane Iorio - almeno questo raccontavano certe cronache di pochi giorni fa - aveva deciso di dare uno schiaffo morale ai denigratori di suo padre e anche ai suoi, a partire dal famigerato professor Cristiano Huscher, il "suo" primario per qualche anno al "Veneziale", il quale aveva usato pubblicamente parole non proprio "gentili" nei suoi confronti, e di andarsene da questa terra ingrata... Medico a Rovigo, tra le camicie verdi di Umberto Bossi, lanciato verso una brillante carriera al riparo da ogni sospetto di "nepotismo" che qui in Molise - e non solo in Molise - certi "malpensanti" continuano ad alimentare. Certo, tutti immaginavano che si trattasse non di un addio ma di un arrivederci. E che prima o poi Luca Iorio sarebbe tornato alle origini. Nel frattempo, pochi giorni fa, il settimanale "L'Espresso" continuava ancora a parlare della "Iorio's family". In un articolo sul numero del 10 febbraio, intitolato "QUanti camici bianchi a casa Iorio", il giornale ripeteva l'elenco di parenti, diretti e acquisiti, del presidente impegnati nella sanità molisana. C'erano tutti: figli, sorella, cognati, cugino, moglie del cugino, nuora. Ma c'era anche una clamorosa dimenticanza: nessun cenno al fratello Nicola, primario del reparto di neurofisiopatologia al "Veneziale" di Isernia che tante polemiche ha alimentato in questi ultimi anni. Di Luca - era il 10 febbraio, cioè appena venti giorni fa - "L'Espresso" scriveva: "Si arriva al figlio del governatore Luca, chirurgo vascolare per ora a tempo determinato presso l'ospedale di Campobasso (ma fresco vincitore di un concorso a Rovigo)...". Rovigo: città tranquilla, più di Isernia forse. Ma lontana. Troppo lontana... E poi questi leghisti forse non sono il massimo della compagnia quando, dimenticando le convenienze politiche del momento, si mettono a discutere di "Roma ladrona", del Sud sprecone e "terrone" e del malgoverno delle regioni meridionali. Magari anche in ospedale, a Rovigo, il povero Luca avrà dovuto ascoltare ragionamenti di questo tipo. Imbarazzanti sicuramente per chi è il figlio del presidente di una di quelle regioni che spesso e volentieri sono finite nel mirino di esponenti politici leghisti. Certo, per i giovani emigrati molisani la vita è dura. Che si tratti di ingegneri o magistrati, medici o geometri, architetti o funzionari pubblici, prima che si crei un'opportunità per tornare a casa passano gli anni, talvolta i decenni. E a questo destino sembrava condannato anche Luca Iorio. Il quale, come dicevamo, in cuor suo comunque conservava la speranza di tornare, prima o poi, in Molise. Sicuramente sperava che questo evento si verificasse "prima" e non "poi". Ma nemmeno lui probabilmente osava immaginare che quel "prima" sarebbe stato così rapido da farlo tornare a casa dopo pochi giorni di permanenza in Veneto. Richiamato in Molise. Fortunato, certo, rispetto a tanti altri che aspettano un'occasione per tornare che non arriva mai. Per Luca Iorio questa occasione è arrivata subito. E va colta al volo. L'artefice è il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, nominato al vertice dell'Azienda Sanitaria Regionale del Molise dal padre di Luca. Percopo il 22 febbraio scorso, meno di una settimana fa, tra un'emergenza e l'altra, tra un taglio e l'altro, ha trovato il tempo di riunire il direttore amministrativo e il direttore sanitario dell'Asrem, Gianfranca Testa e Giancarlo Paglione, anche loro nominati da Michele Iorio, ed ha adottato il provvedimento n. 194. Che dice questo provvedimento? Semplice. Dispone che Luca Iorio torni a casa. O meglio, il provvedimento ha una prima parte che è la necessaria proposta, prevista dalla legge, del dirigente dell'Unità Operativa Gestione Risorse Umane della Asrem, la dottoressa Loredana Paolozzi. La quale, "viste" varie leggi, lette varie note, "ritenuto di poter chiedere all'Usl di Rovigo, l'autorizzazione all'utilizzazione in posizione di comando del Dott. Iorio Luca presso l'Asrem", "propone" di "valutare in conformità con la legge 191/2009 e ai Decreti commissariali (ndr. del commissario Michele Iorio) n. 55/2010 e n. 65/2010, l'opportunità di dare il proprio assenso al comando in entrata del dott. Iorio Luca - dirigente Medico Chirurgia Vascolare - dipendente a tempo indeterminato della Usl di Rovigo". Chiaramente Percopo non poteva essere insensibile alla richiesta della dottoressa Paolozzi. E dopo aver ricordato che l'istruttoria è accompagnata "dall'espressa dichiarazione della stessa (ndr. competente unità operativa) resa con la firma apposta in calce alla proposta per le connesse responsabilità, vagliate e fatte proprie per le valutazioni espresse dal dirigente della U.O.C. Gestione Risorse Umane" e dopo aver "acquisito il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario, per quanto di competenza", Percopo dispone di dare il proprio assenso al comando in entrata del dottor Luca Iorio, di stabilire che l'utilizzo del dottor Luca Iorio, in posizione di comando, avrà una durata di dodici mesi, o inferiore (nel rispetto dei termini che saranno fissati dalla Usl di Rovigo), e che "la stessa si intenderà attivata, senza l'adozione di ulteriore provvedimento, ad avvenuta acquisizione del nulla-osta da parte dell'Ente di provenienza". Naturalmente, scaduto il termine, il comando potrà essere rinnovato. Chiaramente se l'Usl di Rovigo non darà il nulla osta entro un termine massimo di sessanta giorni, la delibera di Percopo sarà automaticamente revocata. Un provvedimento immediatamente esecutivo nel quale si dà atto che l'Asrem provvederà direttamente ed a proprio carico alla relativa spesa e quindi alle liquidazioni mensili delle retribuzioni. Ora la delibera di Percopo è stata trasmessa alla Usl di Rovigo. L'ultimo superabilissimo ostacolo è rappresentato da qualche "camicia verde" che magari occupa un posto di responsabilità alla Usl di Rovigo ed è chiamato a dare il "nulla-osta". Non sarà questo il problema che impedirà a Luca Iorio di tornare a casa. Entrerà in servizio in comando magari tornando al posto che occupava prima di vincere il concorso a Rovigo. Per continuare a fare quello che ha fatto fino a poche settimane fa. Nella pubblica amministrazione lo status di "comandato" (non di

"rac-comandato", non è questo il caso...) consente di avere una priorità nel caso di assunzione per la copertura di posti previsti in pianta organica. Per cui se l'Asrem, superando l'ostacolo del blocco del turn over imposto dal piano di rientro, dovesse decidere di coprire a tempo indeterminato un posto di medico con le caratteristiche professionali possedute da Iorio jr., lui avrebbe la priorità. Poi verrebbe attivata la mobilità volontaria, poi quella non volontaria ed infine, nel caso in cui il posto dovesse rimanere ancora scoperto, si dovrebbe procedere con la procedura concorsuale. Perciò a breve, nel giro di qualche mese, se la fortuna non gira le spalle al giovane Iorio, potrebbe tornare in pianta stabile in Molise. Prima di andare a Rovigo aveva un contratto a tempo determinato. Ora potrebbe tornare per occupare un posto a tempo indeterminato anche perché alla sanità molisana un chirurgo vascolare serve come il pane. O no? Per il momento deve accontentarsi del "comando". Dovrebbe ottenerlo nei prossimi giorni. E il suo ritorno potrebbe essere utilissimo anche ai suoi amici di "Progetto Molise" che sembravano destinati a rimanere "orfani" del fondatore del movimento proprio nel periodo caldissimo delle elezioni regionali. Certo, per il figlio del presidente, un'altra storia da raccontare. Tra trent'anni ai suoi figli, radunati intorno alla tavola imbandita la notte di Natale, potrà raccontare che lui, nonostante fosse il figlio del presidente, ha conosciuto il sapore amaro dell'emigrazione. In sottofondo risuoneranno le note di quella vecchia canzone: "Partono i bastimenti, per terre assai lontane..."

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: **lunedì 28.02.2011 ore 03:38**



www.primapaginamolise.it

Oggi, 2:42 • Larino • Politica

Tagli dolorosi alla sanità', "Investimenti" in politica

Dal Comitato per la difesa dell'Ospedale Vietri di Larino riceviamo e pubblichiamo:

Quando Iorio viene attaccato, come ha fatto tempo fa Di Pietro, sa solo giustificarsi (impropriamente!) dicendo che egli vince sempre le elezioni, mentre gli altri le perdono. Georges Pompidou ha detto: Un uomo di stato è un politico che dona se stesso al servizio della nazione. Un politico è un uomo di stato che pone la nazione al suo servizio. Altrettanto illuminante è l'espressione di John Clarke: Un politico pensa alle prossime elezioni, un uomo di stato alle prossime generazioni. Il disastro della Sanità molisana, la catastrofe della ricostruzione, la gestione clientelare della cosa pubblica nonché la recessione economica che ha caratterizzato i governi Iorio, escludono lo stesso dalla classe degli "Uomini di Stato". Le consulenze spropositate nella Sanità e non solo, la conservazione di reparti ospedalieri inutili e "spreconi" a scapito di quelli virtuosi e di eccellenza smantellati senza scrupoli, la ricostruzione post-sisma dedicata a case agibili fuori dal cratere sismico, i finanziamenti destinati al rilancio economico delle aree terremotate inviati a fabbriche di auto e a navi di privati, con sprezzo delle necessarie priorità e di qualunque graduatoria, le operazioni di facciata come l'inaugurazione di strutture delle quali restano solo nastri tagliati in pompose cerimonie di propaganda, portano a grandi fortune elettorali.

Di qui l'appartenenza di Michele Iorio alla categoria degli "uomini politici". Purtroppo, la permanenza di un "uomo politico" piuttosto che di un "Uomo di Stato" al governo della Regione Molise, non può che perpetrare un sistema teso alla riaffermazione dell'uomo politico a discapito del Territorio che governa.

L'esasperazione e le scarse risorse del Molise, oggi sono tali da non poterci permettere un'altra legislatura di un politicante al posto di un Uomo di Stato. Paradossalmente, infatti, i costi abnormi della Sanità, i fondi per la Ricostruzione non utilizzati per le case dei terremotati, i tagli ai servizi a causa dei quali i bambini nascono in ambulanza, ecc., hanno messo in ginocchio la nostra Regione ma hanno fatto tanto bene all'uomo politico.

Non a caso Iorio ricorda ogni giorno di più il personaggio interpretato da Charlie Chaplin ne "Il Grande Dittatore", magistrale opera Cinematografica nella quale Adenoyd Hynkel, parodia di Adolf Hitler, gioca con il Mondo che ad un tratto gli scoppia tra le mani.

Nel film di Chaplin c'è una sola differenza: Hynkel piange a diretto nel vedersi dissolvere il Mondo tra le mani. Il suo giochino preferito si è rotto!

Da noi in Molise il "giochino" viene blindato: è stato, infatti, approvato il nuovo statuto in base al quale le poltrone per il "parlamento" della regione potranno essere addirittura 40. In questo "il Grande Dittatore" non è stato solo: preponderanti sono stati i quaquaraquà di destra e di sinistra.

Difficile, dunque, pensare a Iorio che piange di fronte allo "scoppio" di Agnone, Comune nel quale il Sindaco, "tradito" dal Governatore amico in merito alla sopravvivenza dell'Ospedale Caracciolo (presidio prezioso per un territorio montano), è

stato costretto a gettare la spugna e ad ammainare la bandiera dalle irrevocabili dimissioni di nove consiglieri, 5 appartenenti alla stessa maggioranza, che così hanno voluto difendere la dignità della loro comunità defraudata di servizi indispensabili per la salute dei cittadini e per l'economia del territorio alto-molisano.

A tale levatura vorremmo che arrivassero anche il Sindaco e l'Amministrazione tutta di Larino per lo scempio fatto anche del nostro "Vietri".

Ma queste sono pie illusioni!